

# Frediani

## Storia e fiction

### l'epopea è vincente

di VALENTINA DELLA SETA

**I**NTRIGHI, passioni, sesso e omicidi. Andrea Frediani è uno dei maestri del genere, in voga da qualche anno, del romanzo storico di intrattenimento. I suoi libri, dal 2007 a oggi, hanno venduto più di 600.000 copie in tutto. Classe 1963, romano, appassionato di storia fin dall'infanzia e laureato in storia medievale, Frediani ha pubblicato a maggio con **Newton Compton** il suo ultimo lavoro, *La dinastia*. Un'epopea di settecento pagine, che mette in scena le vite e i misfatti dei cinque imperatori della dinastia Giulio-Claudia. Frediani nel libro ricostruisce le gesta di Ottaviano Augusto che «si macchia di un delitto contro il sangue del suo sangue», poi dei suoi successori Tiberio, Caligola e Claudio, e infine di Nerone, che «si macchia di matricidio, fratricidio e uxoricidio. Maniacco feroce, lega il suo nome all'incendio di Roma».

**Come è nata l'idea per questo romanzo?**

«Questo è il primo dei miei romanzi a non avere come

sfondo una guerra o una battaglia».

**La dinastia Giulio-Claudia è forse la più famosa della storia, più nota certamente di quelle dei Tudor o dei Borgia, che invece sono state oggetto, per esempio, di grandi produzioni televisive.**

«Ho scritto il libro perché avevo tante cose da dire, volevo farne il mio film letterario».

**Cosa intende con film letterario?**

«Fino a qualche anno fa chi scriveva un romanzo ambientato nella Roma antica voleva far capire di aver studiato, quindi nei libri c'era poca azione e molta descrizione: secondo me il lettore si annoiava. Le cose sono poi cambiate, soprattutto grazie al cinema e alla tv. Penso soprattutto alle serie della Hbo, come *Rome* e *Spartacus*. Io scrivo per il pubblico,

cerco di sembrare il più cinematografico possibile».

**E il pubblico sembra apprezzare, visto che il libro da quando è uscito non è mai sceso al di sotto del ventesimo posto in classifica per la narrativa italiana.**

«E' vero. Anche se adesso, con la rete, ci sono centinaia di Pierini che dicono la loro e riempiono pagine e pagine di commenti sul fatto che la fibbia dei legionari era quadrata e non rotonda, per dirne una. Il compito del romanziere storico è quello di riempire i buchi rispettando i paletti di quello che sappiamo. Per il resto bisogna usare quella che Jaques Le Goff chiama immaginazione scientifica».

**Quanto tempo ci è voluto per scrivere *La dinastia*?**

«Alla narrativa lavoro solo di notte, di giorno mi occupo dei saggi e delle consulenze storiche. Comunque ci ho messo circa quattro mesi. Riesco infatti a produrre anche duecento

pagine al mese. Parto sempre dai personaggi, nei miei libri non c'è mai una voce narrante. Preferisco usare la tecnica del montaggio parallelo, mostrando gli eventi dal punto di vista dei diversi protagonisti».

**Quando ha capito che la Storia poteva essere trasformata in romanzo?**

«L'ho capito a nove anni, leggendo la *Storia di Roma* di Indro Montanelli. Ma la storia per me è una passione totale. Infatti l'ho declinata in quattro settori simili ma differenti, lavorando contemporaneamente come saggista, giornalista, consulente e romanziere».

**Ma i romanzi sono arrivati più tardi del resto.**

«Sì, il primo libro di fiction l'ho scritto nel 2007. Avevo sempre sognato di scrivere anche narrativa, e sono stato fortunato perché a un certo punto Newton Compton me lo ha chiesto. Si trattava di 300 guerrieri, un noir ambientato durante la battaglia delle Termopili. Ha avuto subito successo

perché è uscito in contemporanea con il film *300* di Zack Snyder. Poi ho pubblicato *Jerusalem*, un thriller teologico-medievale, *Un eroe per l'impero romano*, un horror ambientato nella Dacia di Traiano, *Dictator*, che narra l'amicizia tra due uomini e Marathion, un thriller in tempo reale. E adesso *La Dinastia*».

**Sembra che abbia una predilezione per la storia antica.**

«A me la storia piace tutta. All'università per esempio ho dato venti esami di storia medievale».

**Tra i personaggi storici qual è quello che ama di più?**

«Il maggior fascino su di me lo esercita Ricimero, un semibarbaro che nel 468, alla fine dell'impero romano, divenne capo dell'esercito romano. L'ultima fase dell'invasioni barbariche è la meno conosciuta, e quindi quella che in questo periodo mi interessa di più. Un altro personaggio che mi ispira simpatia è Agrippa, il generale di Augusto».

**Qualcuno che invece detesta?**

«Ce ne sono tantissimi. Per legarmi alla risposta precedente, potrei dire Giulia, la figlia di Augusto. Il padre l'aveva usata a scopi politici, costringendola a sposare due uomini molto più vecchi, ma lei poi ha fatto di tutto per destabilizzare

la costruzione che aveva allestito il padre. Certo, ora che ci penso, da un'altro punto di

vista Giulia è un simbolo dell'emancipazione femminile. Uno che davvero non sopporto è Caligola, in quanto simbo-

lo del sistema di governo dinastico: al potere non giunge il più meritevole, ma il parente più prossimo».

**Che somiglianza c'è tra la Roma antica e la Roma di oggi?**

«Noi romani di oggi abbiamo

ereditato tutti i vizi degli antichi, ma non le virtù. Abbiamo il sistema clientelare, e siamo frazionati, poco uniti, ci manca il senso del bene comune. Secondo me sono gli inglesi i veri eredi contemporanei degli antichi romani».

**C'era un messaggio che voleva far passare con La dinastia?**

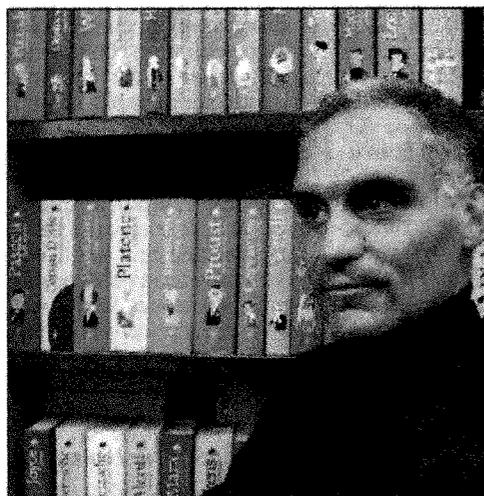
«Voglio intrattenere il lettore, ma anche far capire che il potere corrompe, droga, e che chi ci arriva ne è talmente soggiogato da non potersene liberare fino alla morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

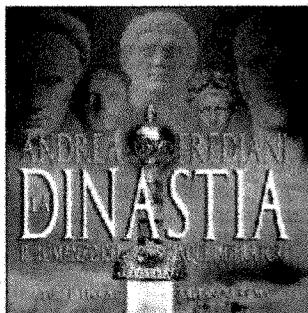
## L'INTERVISTA

L'autore di La dinastia, 600 mila copie vendute parla dei suoi romanzi tra documento e fantasia  
Dalla Roma antica al Medioevo, un successo

*«Prima nei libri di genere c'era poca azione ma molta descrizione e il lettore si annoiava»*



Lo scrittore Andrea Frediani. In alto l'attore Simon Woods impersona Ottaviano Augusto nella fiction Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.